

La scienza è di sinistra, dice Nature

Studiosi e democratici a braccetto, con tanti saluti alla credibilità

Qualche giorno fa, sulla prestigiosa rivista Nature, un lungo editoriale metteva per iscritto quello che molti pensano ma pochi hanno il coraggio di dire apertamente: la scienza è di sinistra. A scriverlo è Daniel Sarewitz dell'Università dell'Arizona e columnist dal 2009 di Nature, in un lungo appello in cui chiede ai colleghi americani di staccarsi dall'abbraccio dei liberal. Da qualche anno, denuncia Sarewitz - il quale peraltro si definisce "un democratico a sinistra di molti democratici" - le grandi associazioni scientifiche hanno deciso di schierarsi politicamente a sinistra, sostenendo candidati, firmando appelli contro i repubblicani e fondendo sempre più l'ideologia con la ricerca. Sarewitz considera tutto ciò "pericoloso per la scienza e per la nazione". E insiste: "La comunità scientifica statunitense deve decidere se vuole essere un gruppo di interesse demo-

cratico o se vuole riaffermare il suo valore come un bene nazionale indipendente". Il re è nudo, grida l'editoriale di Nature, e il fatto che un tale appello sia comparso su quella rivista a firma di un democratico, e non su qualche oscuro blog "negazionista", è un segnale di una possibile svolta culturale. Maestra di pensiero unico, la sinistra è riuscita negli anni a plasmare anche le idee della comunità scientifica: basta ascoltare certi passaggi dei discorsi di Obama, dice l'articolo, per riconoscere questo "abbraccio". Un abbraccio che porta a snocciolare dati e previsioni in linea più con i programmi elettorali che con la realtà, e che determina una reazione contraria e altrettanto ideologica. La denuncia di Sarewitz è dura, segnala come certi studiosi comincino a trovare stretti gli abiti che la politica ha cucito loro addosso. Per questo è probabile che cadrà inascoltata.

